

Teatro/ Il personaggio

Da oggi a Bari il regista Armando Punzo al lavoro con un gruppo di allievi interpreti



Attori cercansi

“**LA SFIDA** “Santo Genet” nasce in meno di un mese: il 25 al debutto

IL CARCERE Lavorare con i detenuti a Volterra mi ha cambiato

LA PRIMA Al Petruzzelli metteremo in scena una pièce sul valore della libertà

ANTONELLA GAETA

«**L**A bruttezza è bellezza in riposo: è una frase fulminante di Genet e capisci che dentro c'è lo sguardo che va oltre le biografie di ciascuno, oltre l'attualità». È così che Armando Punzo si innamora del dramma-turgo francese che molto ha che fare con il carcere, e lo porta mirabilmente in scena con la sua Compagnia della Fortezza, in *Santo Genet*. Così com'è facile innamorarsi del lavoro di Punzo svolto in quasi trent'anni (nel 2018 l'anniversario), nel carcere di Volterra. Bari lo celebra con *Verso Genet - La Fortezza a Bari*, un percorso che avvicina allo spettacolo Premio Ubu nel 2014, in scena al Petruzzelli il 25 e 26 marzo. Si comincia stamattina alle 11 nel Salone degli Affreschi dell'Università di Bari con una lectio magistralis del regista campano per studenti e pubblico. Alle 16, *Benvenuta Fortezza!*, racconto - spettacolo con musiche di Andrea Salvatori e, alle 21, al via la formazione per gli allievi attori che a marzo saranno in scena con la Compagnia al Petruzzelli. A completa, infine, dal 20 al 25 marzo, la libreria Laterza ospita l'installazione di Stefano Vaja, *Nei salotti di Irma*.

Punzo, Bari le riserva un omaggio molto articolato. «Sono molto contento, anche perché qui siamo sempre stati bene, per il pubblico, per la qualità degli incontri. Le diverse iniziative daranno possibilità di racconto al mio lavoro».

La Compagnia della Fortezza si prepara a compiere



trent'anni. «Diciamo che i festeggiamenti stanno già cominciando. Se mi guardo indietro mi rendo conto di come sia stato assolutamente un miracolo».

Quando è entrato a Volterra la prima volta, che idea aveva del carcere? «L'immagine che ne hanno un po' tutti, mediata non diretta, consegnata dalla televisione,

IL REGISTA Un'immagine di Armando Punzo con gli abiti di scena di "Santo Genet" e sopra un momento dello spettacolo che a Bari sarà riallestito per il debutto il 25 e 26 marzo al Petruzzelli

non reale, direi piuttosto metaforica, artistica».

Cos'ha trovato? «Il carcere reale. Volterra era molto chiusa in quel momento. Era piena di persone, storie, una realtà molto più ricca di quel che avevo immaginato, tantissimi di Napoli, e così ho riscoperto il Sud nel cuore della Toscana, un curioso cortocircuito».

Il carcere di Volterra è cambiato, diceva.

«Devo dire che non ci sono andato con l'idea di migliorarlo. Era un luogo terribile fino a quando è arrivato il teatro ed è cominciata una trasformazione infinita, irrevocabile. È accaduto».

Lei com'è cambiato? «Mi sono fortificato, ho preso

consapevolezza della sensazione di essere rinchiusi che proviamo noi che stiamo fuori, dell'umanità. Ho riconsiderato l'idea di libertà. La mia esperienza poteva anche finire subito ma così non è stato. Tutto quello che immagino in relazione a Volterra è sempre esplosivo, è un confronto con una realtà cruda. Siamo in un luogo con altre regole, con altre possibilità di vissuto e, in fondo, tutto questo è proprio del teatro, il non farsi trovare là dove si pensa che tu stia. Accade anche a loro, ma non si tratta di alleggerirli, divertirli facendo teatro, anzi il contrario perché vanno a fondo, si scoprono dentro».

In "Santo Genet" si è assegnato il ruolo di Irma.

«Sì, sono la tenutaria di questo bordello extraluso, pieno di sorprese, un posto di pacifica accoglienza di quanti arrivano a visitare un luogo dell'anima dove tutto può accadere. È del teatro ripensare, rifare, rinominare, l'identità liquida, plasmabile contro le cristallizzazioni e la chiusura di luoghi che sembrano senza possibilità di fuga».

Un altro tipo di prigione vive la città di Taranto, nel cui quartiere Tamburi nel 2015 ha creato lo spettacolo "Paradiso" per il progetto "Misteri e Fuochi" del Tpp.

«Ce ne vorrebbero altri di progetti così. Taranto ci ha accolti, il gruppo ha partecipato con una qualità del lavoro straordinaria per un tempo così limitato. Avevamo le ciminiere sullo sfondo, abbiamo ripulito un campo. Ora forse le erbacce sono ricrescite ma almeno per un po' è apparsa la vita. Nulla si perde».

L'ANTICIPAZIONE/ IN USCITA IL LIBRO "LIBERANDISDÒMINI"

Sergi, un romanzo sul Sud di ieri

Un esordio letterario che ha entusiasmato il suo editore. È la circostanza di *Liberandisdòmini*, primo romanzo del giornalista e saggista Pantaleone Sergi, già inviato di *Repubblica*, in uscita per i tipi di Luigi Pellegrini (pp.300; 16,99 euro).

«A metà strada tra *Il Gattopardo* e *Cent'anni di solitudine* - annuncia la casa editrice - Pantaleone Sergi disegna, attraverso un codice lessicografico colto e intelligente, un mondo in cui le atmosfere del realismo magico si fondono con le ambientazioni locali creando un universo parallelo insieme lontano e vicino, veritiero e incantato, dove può succedere tutto, ma lo stesso tutto può rivelarsi niente, ignoto al tempo e alle geografie terrestri e come tale destinato a scomparire per sempre. Mambrici è una "Macondo" del Meridione a cavallo tra Otto e Novecento. È un paese immobile

PANTALEONE SERGI

Liberandisdòmini



LA COPERTINA "Liberandisdòmini" è il romanzo di Pantaleone Sergi

nel tempo e nello spazio dove sembra non succeda niente e invece succede tutto e altro ancora». Lo scenario del romanzo, in quel di Mambrici allora: «Su un palcoscenico dipinto di case miserrime si staccano le "palazziate" dei massari e i palazzi sontuosi dei notabili, fra tutti si erge quello di don Florindo, sindaco e dominus indiscusso di tutta Mambrici. Un paese sconosciuto alle carte geografiche, ma di cui si può ritrovare senza difficoltà la strada; lontano da quella Monza in cui uccidono il re, eppure abbastanza vicino per poterlo degnamente commemorare; e mentre il capo della "mafia" cerca un proprio riconoscimento e un posto tra il "nobilume" locale, le decisioni importanti vengono prese dai galantuomini riuniti in perenni conciliaboli presso la farmacia del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA